



Calligrafia facile

Brevi note introduttive alla bella scrittura

La Cancelleresca

a cura di D.J. Quinn e A. Cencetti

*Il miglior calligrafo non è quello
che non sbaglia mai, ma colui che
anche alle macchie riesce a
strappare un senso e una traccia
di bellezza ~*

da "Il calligrafo di Voltaire" di P. De Santis

L'origine geografica dello stile detto "Cancelleresca" è incerta (Roma? Firenze? Venezia? - ma certamente in Italia), mentre il periodo nel quale appare si colloca a cavallo tra il quindicesimo ed il sedicesimo secolo. Il nome deriva dal fatto che venne adottata come scrittura ufficiale della Cancelleria dello Stato della Chiesa.

Uno dei primi manuali di Cancelleresca , "[*La Operina*](#)", fu stampato nel 1522 da Ludovico degli Arrighi, detto il Vicentino.

Nei paesi anglosassoni, questo stile è noto col nome di *Italics*, proprio per la sua origine italiana.

Stile che si presta alle più disparate applicazioni (da una lettera formale ad un diploma, da una poesia ad un segnaposto) è uno dei "ferri del mestiere" basilari per ogni aspirante calligrafo.

Prima di passare allo studio degli alfabeto completo (maiuscolo, minuscolo, numerazione e punteggiatura) della Cancelleresca vediamo alcune nozioni di carattere generale.

Il Pennino

La Cancelleresca si esegue con pennini a punta tronca (o *tagliata*), come quelli in figura 1.



figura 1

I pennini *Mitchell Round Hand* (in alto nella foto) hanno il serbatoio posizionato inferiormente ed un tratto molto netto.

I pennini *Brause Bandzug* (in basso) hanno il serbatoio posizionato superiormente e la punta tagliata obliqua, cosa, quest'ultima, che aiuta a mantenere una posizione naturale del polso e del braccio durante la scrittura: sono meno flessibili dei Mitchell, cosa apprezzata da coloro che hanno una mano "pesante".

Poiché la grandezza della scrittura dipende direttamente dalla larghezza del pennino, esistono punte di varie misure, da mezzo millimetro a cinque millimetri.

Per prevenirne l'ossidazione, i pennini sono ricoperti da un sottile strato di vernice trasparente, che è bene rimuovere da un pennino appena acquistato: è sufficiente passare per pochi secondi il pennino sulla fiamma di un accendino e poi raffreddarlo in acqua.

Quando si usa il serbatoio, è sconsigliabile riempirlo intingendo il pennino direttamente nel calamaio: la punta può sovraccaricarsi d'inchiostro, con risultati spesso disastrosi. Meglio usare un pennellino, col quale appoggiare una goccia d'inchiostro tra il pennino e il serbatoio.

Il pennino viene innestato su un *canotto* o *cannuccio*: ne esistono di moltissime forme e materiali, dagli economici in plastica ai più costosi in legno e sughero, a sezione tonda, triangolare o poligonale, con il sistema di ritenzione del pennino a molla o a leva, e così via (vedi figura 2). E' difficile dire quali siano i migliori: ognuno ha il suo preferito, è una "questione di feeling" tra la mano e lo strumento.



figura 2

Sebbene il pennino a intinzione rimanga lo strumento calligrafico principe per ottenere i migliori risultati, esistono anche altre soluzioni, più moderne, che indubbiamente sollevano il principiante dalla preoccupazione di macchiare (e macchiarsi), permettendogli così di concentrarsi sulla scrittura, come ad esempio: la *Parallel Pen*® della Pilot (vedi figura 3). Basata sul principio della stilografica, ha un pennino particolarissimo formato da due lamine di acciaio accoppiate: questo consente una scrittura molto fluida, dal tratto ben definito e netto, rendendo il compromesso tra facilità d'uso e qualità del risultato accettabile, almeno in fase di studio.



figura 3

Esistono poi delle vere e proprie penne stilografiche calligrafiche, munite di un pennino a punta tronca (*Italic Nib*). Varie le case produttrici, vari i prezzi e varia la qualità.

Qualunque sia la penna scelta è opportuno che, all’inizio, la misura del pennino sia piuttosto larga: da due millimetri in su. Questo perché usando un pennino “grande” eventuali difetti di scrittura (non corretto appoggio di tutta la punta sul foglio, mancanza di alternanza di tratti fini e spessi, forme delle lettere, etc...) vengono evidenziati e ciò permette la loro correzione, prima che diventino difetti “cronici”.

Gli Inchiostri

Con cannuccia e pennino è preferibile usare degli inchiostri calligrafici che, per formulazione e densità, favoriscano la scrittura. Ne esistono di svariati tipi: dai classici inchiostri al nerofumo (Carbon Ink) e ferrogallici, a più moderne formulazioni a base di pigmenti sintetici e acrilici, disponibili in numerose colorazioni e densità (*fig. 4*).

Per esercitarsi consigliamo l’uso di un inchiostro per stilografiche, tipo il Pelikan 4001, economico e facilmente reperibile in cartoleria.



figura 4

La preparazione del foglio

Prima di cominciare a scrivere è bene procedere alla rigatura del foglio, per avere tutti i punti di riferimento necessari. Tracciare le righe con un lapis piuttosto duro (3H) e mano molto leggera: la durezza serve ad impedire che la grafite “sfarini” lavorandoci sopra, la mano leggera a consentirne un facile cancellazione una volta ultimato il lavoro.

Vediamo adesso come calcolare l'altezza delle righe in relazione alla misura del pennino scelto.

La Cancelleresca è una scrittura che ha una altezza di corpo lettera pari a cinque gradi calligrafici: cosa significano questi termini?

Per altezza di corpo lettera si intende l'altezza di quelle lettere, come la “a”, la “c” ecc..., che non presentano tratti ascendenti (come la “b”) o discendenti (come la “g”): in inglese è chiamata *x-height*.

Un grado calligrafico corrisponde alla larghezza massima del tratto tracciato da un dato pennino.

Quindi per ottenere una riga pari a cinque gradi calligrafici si dovranno fare col pennino cinque trattini sovrapposti di lato al foglio poi tracciare due linee parallele, una alla base ed una alla sommità (vedi figura 5).

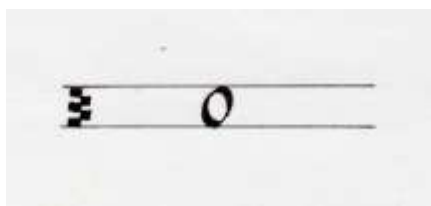


figura 5

Bisognerà poi calcolare l'interlinea, lo spazio cioè necessario ad ospitare i tratti ascendenti e discendenti che, nella Cancelleresca, generalmente sono anch'essi di cinque gradi calligrafici (vedi figura 6).

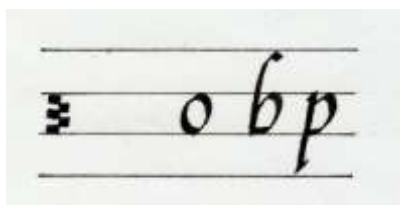


figura 6

La Cancelleresca è una scrittura che si esegue con una inclinazione delle lettere verso destra dai 5 ai 10 gradi: è importante che, una volta presa una determinata angolazione, questa rimanga costante; allo scopo può essere utile tracciare, trasversalmente alla linea di scrittura, diversi tratti equidistanti con l'inclinazione voluta.

Rigare il foglio ogni volta è un esercizio lungo e tedioso e, successivamente, cancellare le righe, oltre che noioso, è anche rischioso: ci sono inchiostri che anche dopo giorni di essiccazione continuano a rilasciare il pigmento. Quando ci passa sopra la gomma da cancellare, il nostro (sudatissimo) lavoro può costellarsi di artistici “baffi”. Viene allora in nostro aiuto la “falsariga”.

Questo mai abbastanza benedetto strumento consiste in un foglio opportunamente rigato da inserire sotto la pagina su cui vogliamo scrivere: se abbiamo avuto l'accortezza di scegliere un carta compatta ma sufficientemente leggera (50 o 60 gr/mq) e trasparente, la falsariga trasparirà attraverso di essa lasciandoci solo il piacere della scrittura! I blocchi di carta “*Schizza e Strappa*” della Favini sono ottimi in questo uso. In appendice è riportata una selezione di falserighe già pronte per diverse misure di pennini.

Gli esercizi preliminari

La penna va impugnata in modo che la punta del pennino formi un angolo di 45° con la linea base di scrittura:

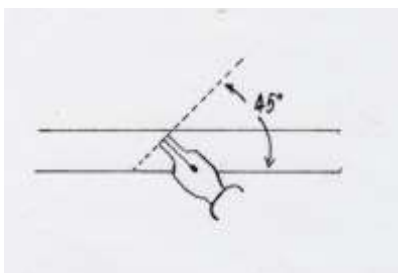


figura 7

questo consentirà di ottenere la corretta alternanza di tratti fini e spessi senza dover girare la penna.

Per verificare se l'angolazione è corretta, provate a tracciare una croce: se il tratto verticale e quello orizzontale hanno lo stesso spessore, l'impugnatura è giusta, altrimenti dovrete correggerla e riprovare.

Una volta padroneggiata l'impugnatura, si passerà a degli esercizi di esecuzione del tratto; teniamo a fare presente che, visto il carattere estremamente sintetico di queste pagine, quanto segue non ha assolutamente la pretesa di costituire un'progressione didattica ma solo un piccolo aiuto alla comprensione di alcuni movimenti di base.

Tracciate tratti fini e spessi alternati e continui come nella figura seguente: eseguite gruppi distinti di 4/5 “picchi” ciascuno (figura 8);



figura 8

passate ora ad arrotondare il tratto sottile diagonale che andrà a ricongiungersi col successivo tratto discendente spesso con una stretta curva (figura 9);



Figura 9

eseguite l'esercizio precedente al contrario: ora è il tratto discendente spesso ad unirsi con un stretta curva al tratto diagonale sottile (figura 10);



figura 10

è il momento di esercitarsi sulle curve: prima a sinistra e poi a destra (figura 11)



figura 11

questi esercizi sono utili anche come “riscaldamento” ogni volta che ci accingiamo ad una seduta di scrittura.

L'alfabeto minuscolo

Riguardo al modo di tracciare (*ductus*) le lettere minuscole esistono due scuole di pensiero.

La prima sostiene che ogni lettera debba, ove possibile, essere scritta con un movimento ininterrotto, senza mai sollevare il pennino dal foglio.

La seconda, partendo dal concetto che, in linea di massima, l'uso del pennino risulta più facile se i tratti vengono “tirati” anziché “spinti”, suggerisce di tracciare le linee verticali dall'alto verso il basso e quelli orizzontali da sinistra verso destra. Tutto ciò comporta il sollevare la penna dal foglio alla fine di ogni tratto e la conseguente “costruzione” della lettera per tratti successivi.

Prenderemo a modello questo secondo metodo: qui di seguito ogni lettera riporta intorno delle frecce numerate che indicano l'ordine e la direzione con cui vanno eseguiti i vari tratti.

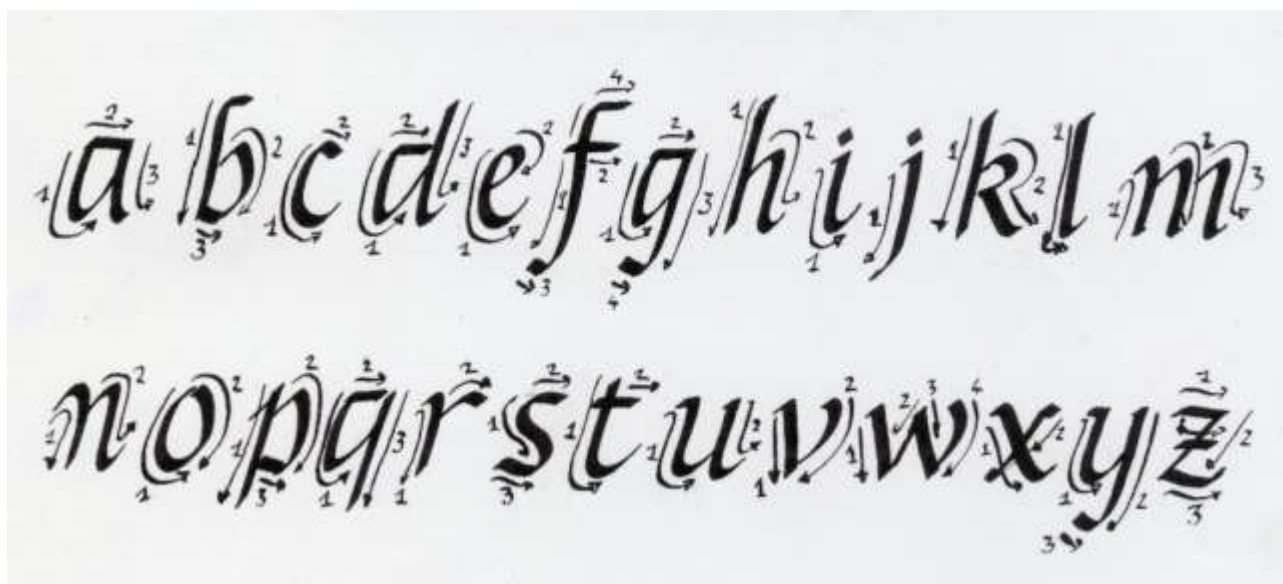


figura 12

Inizialmente può essere utile studiare le singole lettere per “famiglie” che presentano tratti in comune e cioè:

- Gruppo 1: *a* – *d* – *g* – *q*
- Gruppo 2: *h* – *b* – *p* – *k* – *r* – *n* – *m*
- Gruppo 3: *i* – *l* – *t* – *j*
- Gruppo 4: *c* – *e* – *o*
- Gruppo 5: *u* – *y*
- Gruppo 6: *v* – *w*
- Gruppo 7: *s* – *f*
- Eccezioni: *x* – *z*

L'alfabeto maiúscolo

I caratteri maiuscoli della Cancelleresca derivano da quelli epigrafici romani (per intenderci, i caratteri con i quali venivano realizzate le grandi scritte monumentali nell'antica Roma): hanno un'altezza pari a 8,5~ 9 gradi calligrafici e, quindi, risulteranno più bassi delle ascendenti minuscole.

Quale che sia l'inclinazione a destra scelta per l'esecuzione delle minuscole, le maiuscole possono, secondo i canoni classici, essere indifferentemente dritte o inclinate anch'esse: è, ovviamente, essenziale che, nell'ambito di uno stesso scritto, venga usato un unico sistema.



figura 13

I numeri

Abbinati alla Cancelleresca minuscola si usano, solitamente, dei numeri arabi detti “saltellanti” in quanto presentano tratti ascendenti o discendenti che finiscono, rispettivamente al di sopra della linea di testa e al di sotto della linea di base del corpo lettera. Mnemonicamente, i numeri dispari ‘calano’ (eccetto l’uno) i pari ‘crescono’.

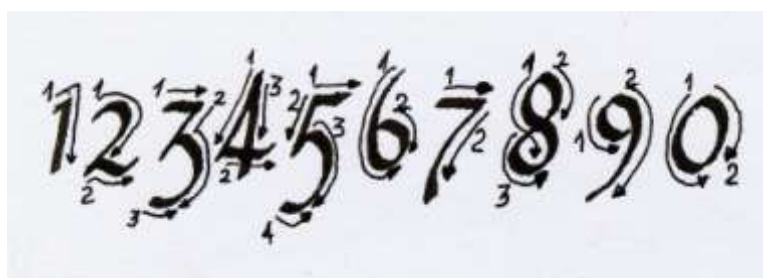


figura 1

Le spaziature

Tra due lettere

Gli spazi tra le varie lettere non sono sempre uguali. La regola è che tra due lettere composte da tratti verticali (come *l, í, m, n*, ci deve essere il massimo spazio, tra una lettera verticale ed una curva (come *a, o*) uno spazio minore, tra due lettere curve meno ancora: le lettere aperte (come *c, e, v*) vengono trattate come le lettere curve.

Anche se una spaziatura armonica è soprattutto questione di sensibilità e di “occhio”, cose che si acquisiscono principalmente con l’esperienza, un metodo pratico per quantificare in modo più immediato le distanze può essere quello di lasciare spazio pari ad una volta e mezzo la larghezza del pennino tra due lettere verticali, ad una larghezza di pennino tra una lettera verticale ed una curva ed a mezza larghezza di pennino tra due lettere curve.

Tra due parole

La regola, in questo caso, è semplicissima: tra due parole si deve lasciare lo spazio necessario a scrivere una “o”.

I margini

Quando sarete in grado di scrivere la vostra prima pagina intera vi accorgerete che i margini rivestono grande importanza per l’aspetto finale del vostro lavoro: dei margini troppo ridotti renderanno la pagina troppo affollata, troppo grandi prenderanno, otticamente, il sopravvento sulla parte scritta.

Solitamente per un layout di pagina classico si suggerisce di riempire circa il 50% dello spazio disponibile lasciando un margine superiore un po’ più piccolo dei due laterali (che devono essere uguali) e un margine inferiore doppio di quello superiore.

Conclusioni

Tenuto conto che lo scopo di queste pagine è costituire un agile strumento per coloro che si avvicinano per la prima volta alla pratica calligrafica, crediamo di aver fornito spunti sufficienti per iniziare lo studio della Cancelleresca.

Per ulteriori nozioni, che indubbiamente vi saranno indispensabili per proseguire, si rimanda ai testi indicati in bibliografia.

Suggerimenti finali:

- confrontate sempre i vostri elaborati con i modelli e cercate di valutare obiettivamente le corrispondenze e le differenze. Siate giudici di voi stessi, non troppo severi (altrimenti vi scoraggerete) ma neppure indulgenti.

- Una volta scelto un modello calligrafico, studiate quello fino a che non avrete compreso e padroneggiato i gesti: esistono molte interpretazioni della stessa grafia e saltare dall'una all'altra finirà solo per confondervi e dilatare i tempi di apprendimento.
- Gli esercizi preparatori sono senz'altro noiosi ma servono, tra le altre cose, a imparare il corretto uso del pennino a punta tronca.
- Altrettanto tedioso può essere l'esercizio di scrittura delle singole lettere. Per evitare la monotonia può andare bene alternarlo con la composizione di brevi frasi di senso compiuto o di "pangrammi" ossia frasi che contengono tutte le lettere dell'alfabeto. Ricordate però che è essenziale, nella pratica calligrafica, quella che gli anglofoni chiamano *consistency*, termine che può essere tradotto con uniformità del tratto: ogni lettera deve essere il più uguale possibile alle sue gemelle (il più possibile in quanto, in una scrittura a mano, un minimo grado di difformità può essere tollerato). Per questo risultato l'esercizio più immediato è scrivere più lettere uguali una accanto all'altra, cosa che consente il confronto diretto.

Bibliografia

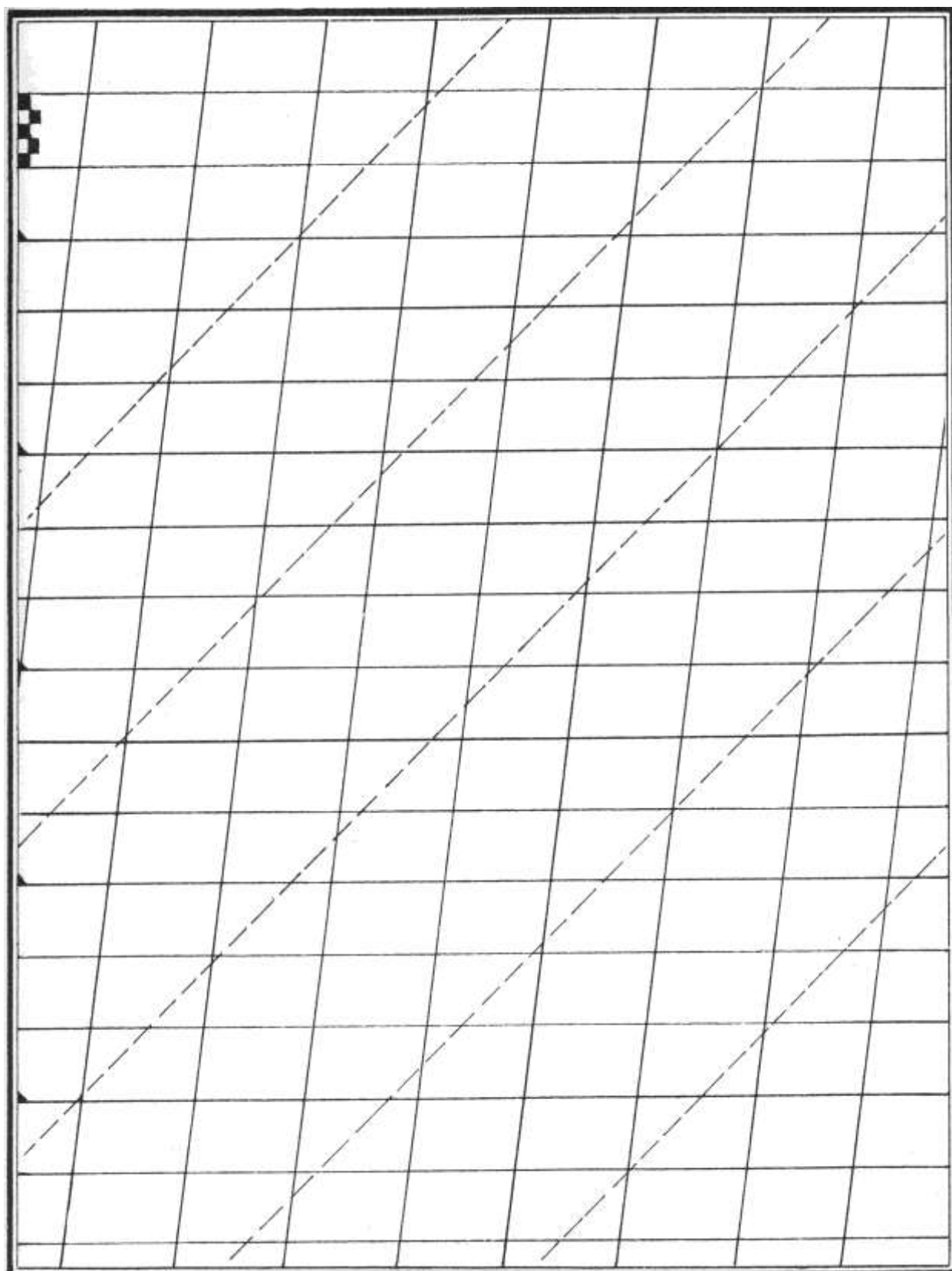
- E. Johnston, *Writing & Illuminating & Lettering*, Dover Publications
- P. Lovett, *Calligraphy, Illumination & Heraldry*, The British Library
- Collana Leonardo n. 39, *La calligrafia*, Vinciana Editrice
- D. Harris, *Enciclopedia della Calligrafia*, Edizioni Il Castello
- E. Hebborn, *Italico per Italiani*, Angelo Colla Editore
- C. Knudsen Adams, *An Italic Calligraphy Handbook*, Thorsons Publishing Group
- V. Kespersaks, *Corso base di Calligrafia*, Edizioni Il Castello
- D.M. Anderson, *Calligraphy*, Dover Publications
- Quill Publishing Ltd, *The Calligrapher's Handbook*, Apple Press
- M. Zennaro, *Calligrafia*, Stampa Alternativa/Graffiti
- M. Noble, *The complete beginner's guide to Calligraphy*, Parragon Books

Appendice

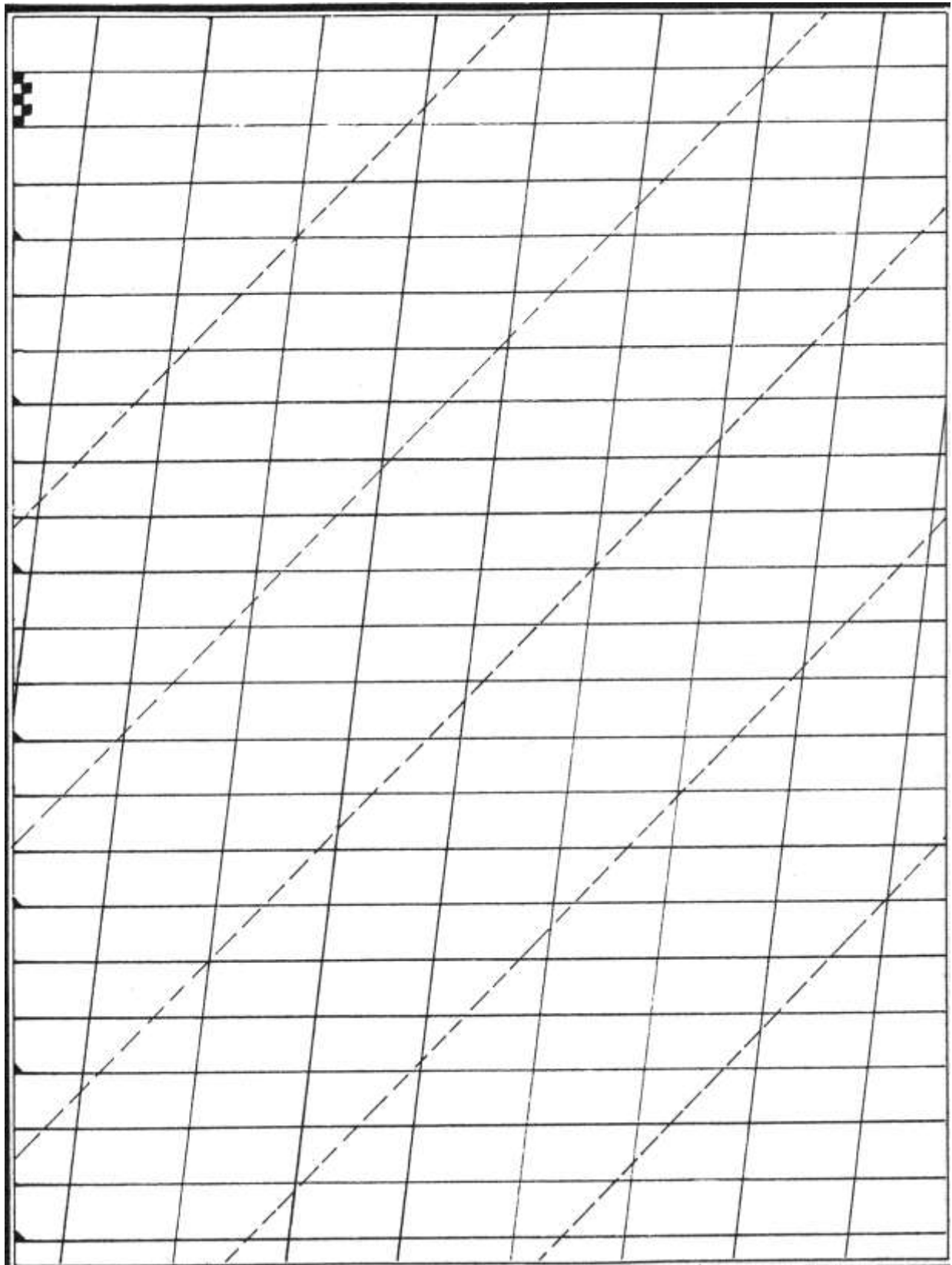
La falsariga

N.B. = negli schemi che seguono le linee diagonali continue indicano l'inclinazione (5 gradi circa) con cui eseguire la scrittura, le linee diagonali tratteggiate indicano l'angolazione (45 gradi) con cui va tenuto il pennino rispetto alla linea base di scrittura.

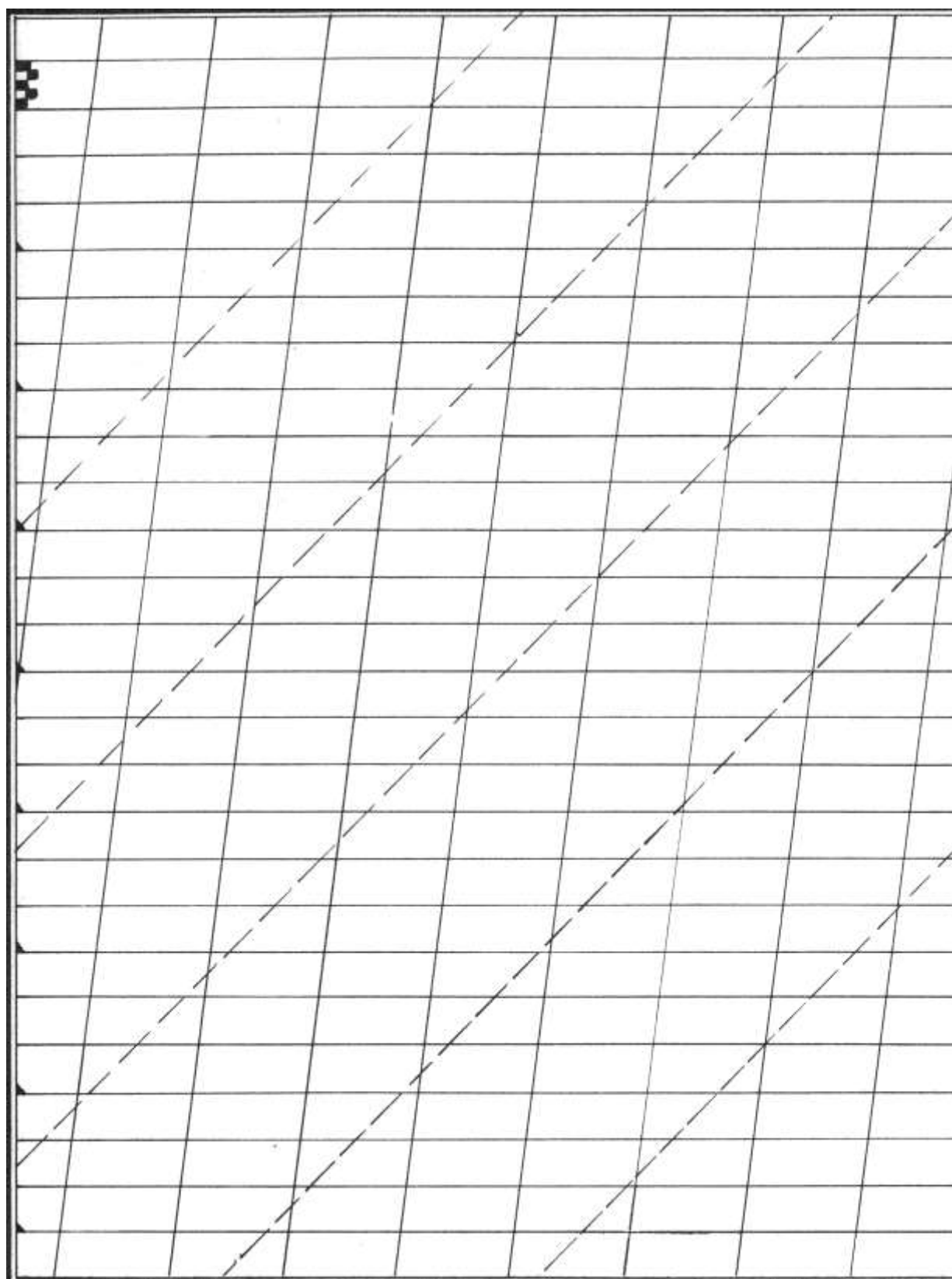
Falsariga per pennino Mitchell Round Hand 1½ - Brause Bandzug 2,5 mm



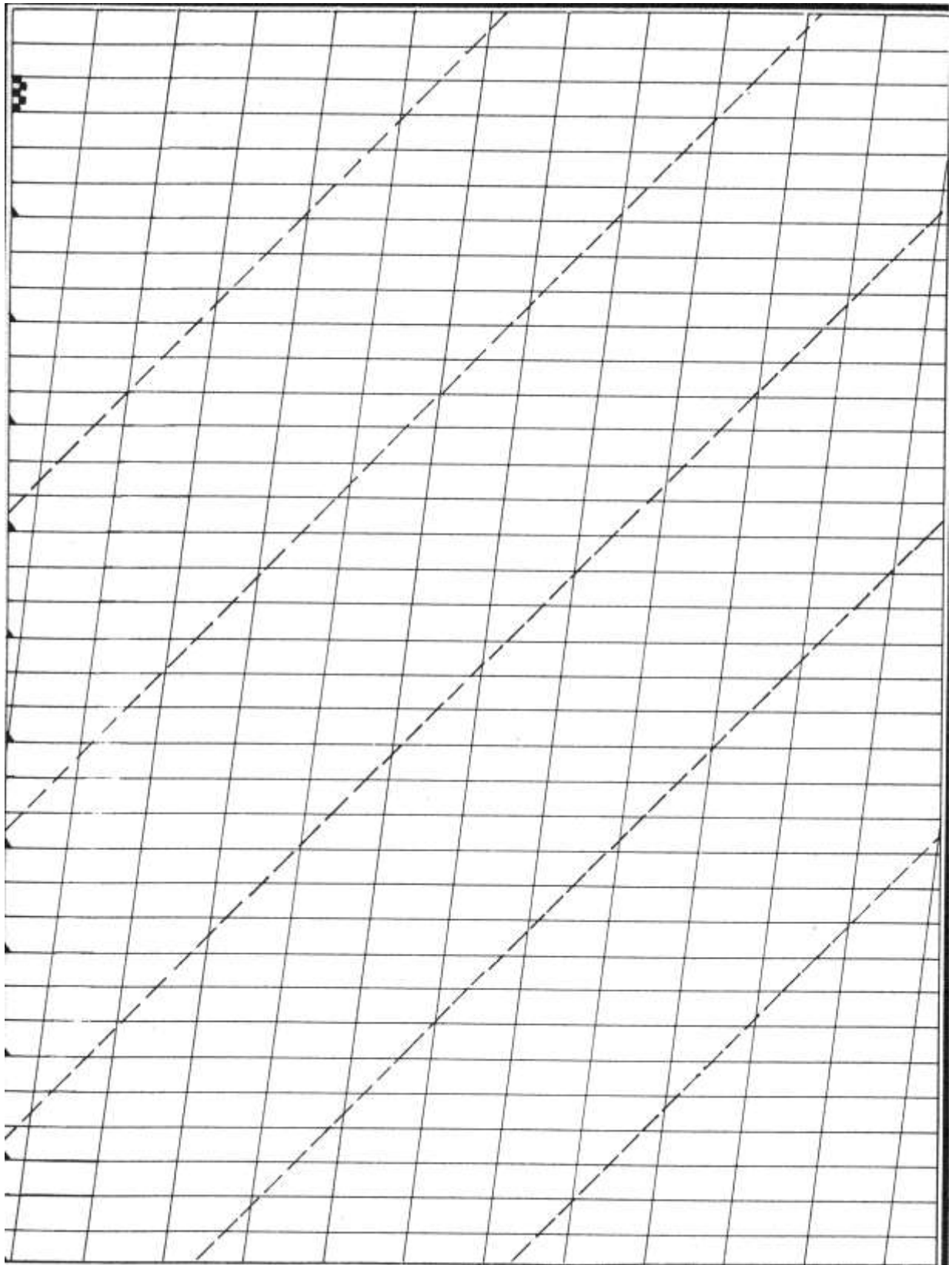
Falsariga per pennino Mitchell Round Hand 2 - Brause Bandzug 2 mm



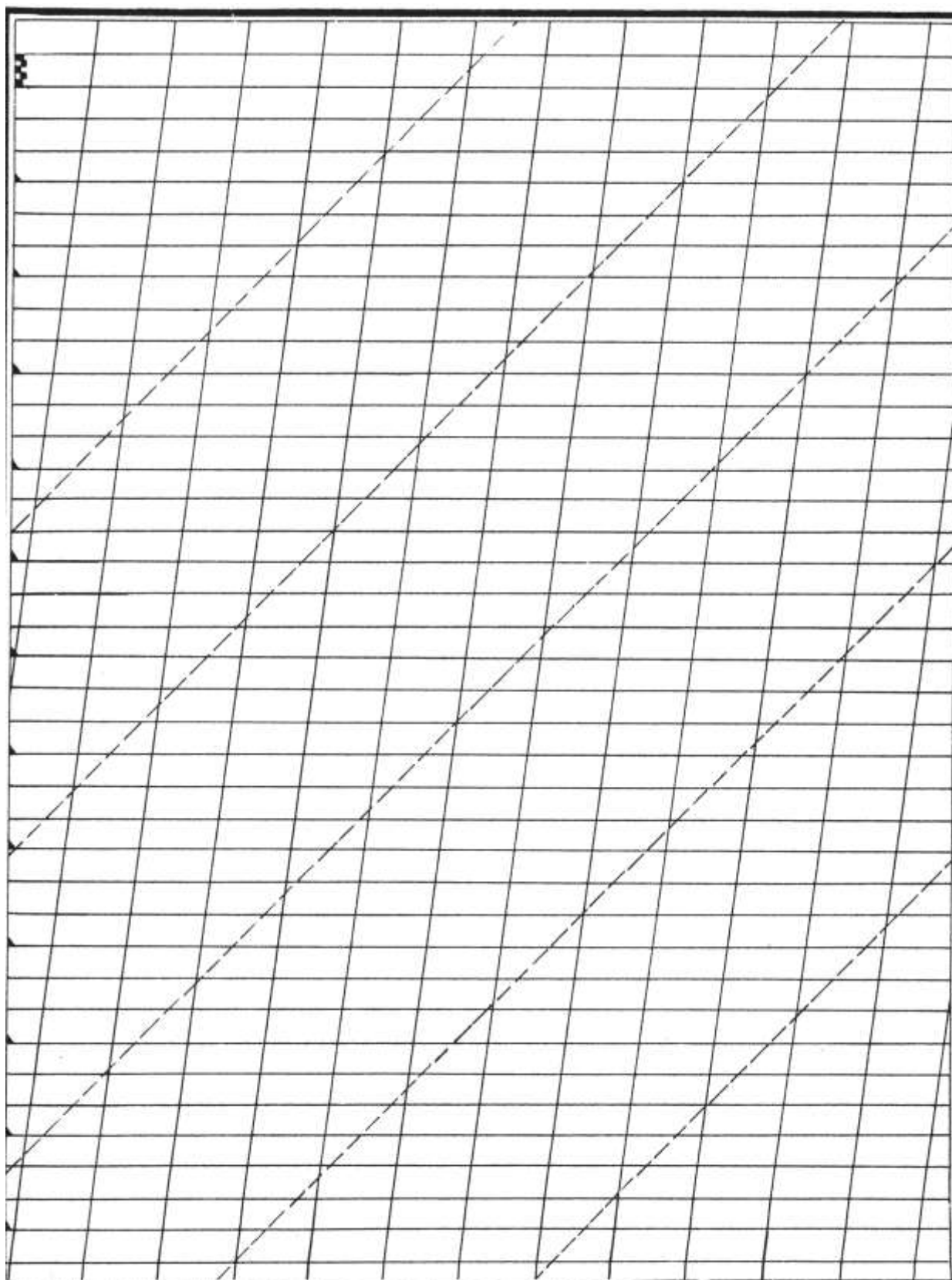
Falsariga per pennino Mitchell Round Hand 2½ - Brause Bandzug 1,5 mm



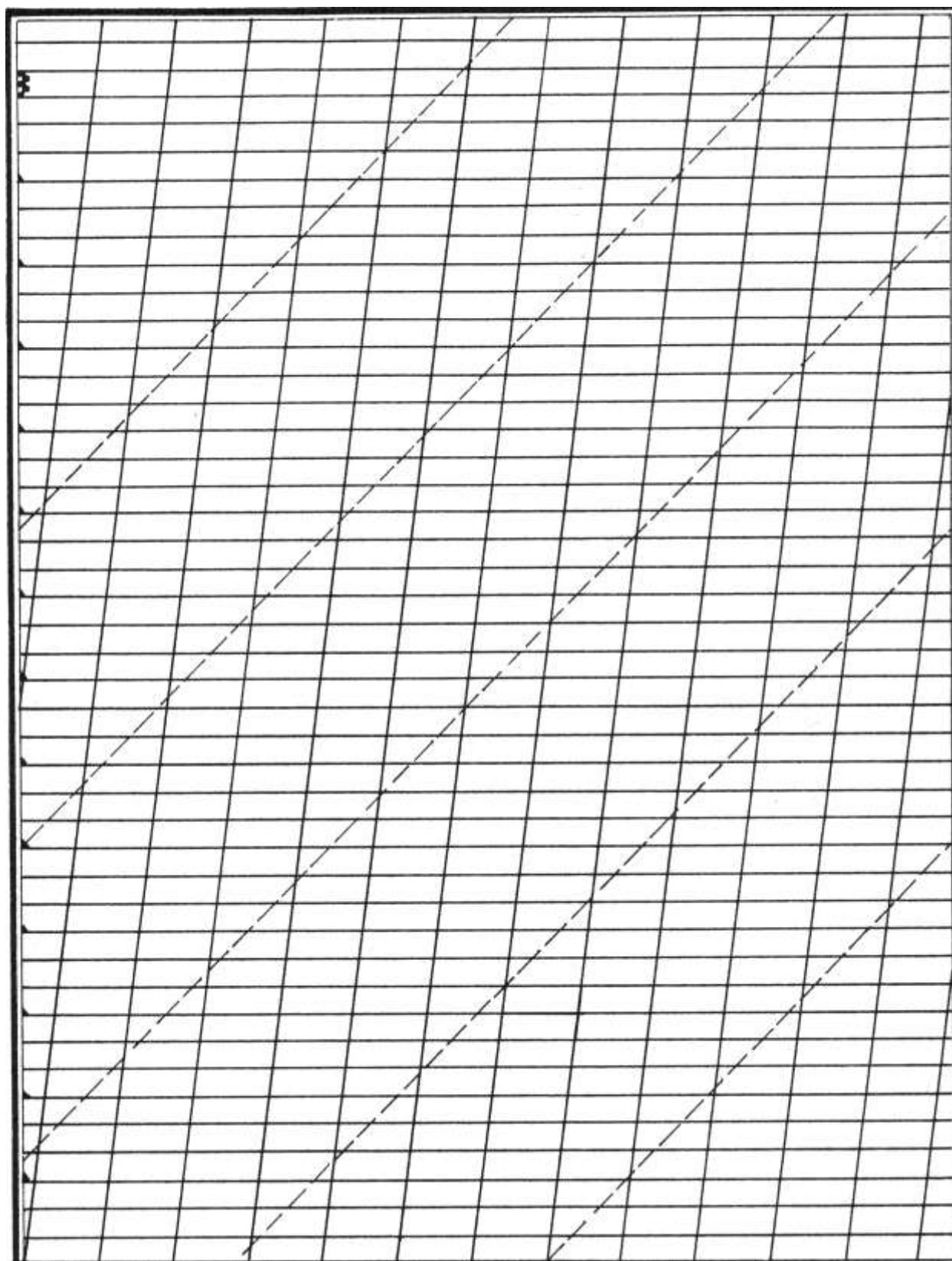
Falsariga per pennino Mitchell Round Hand 3



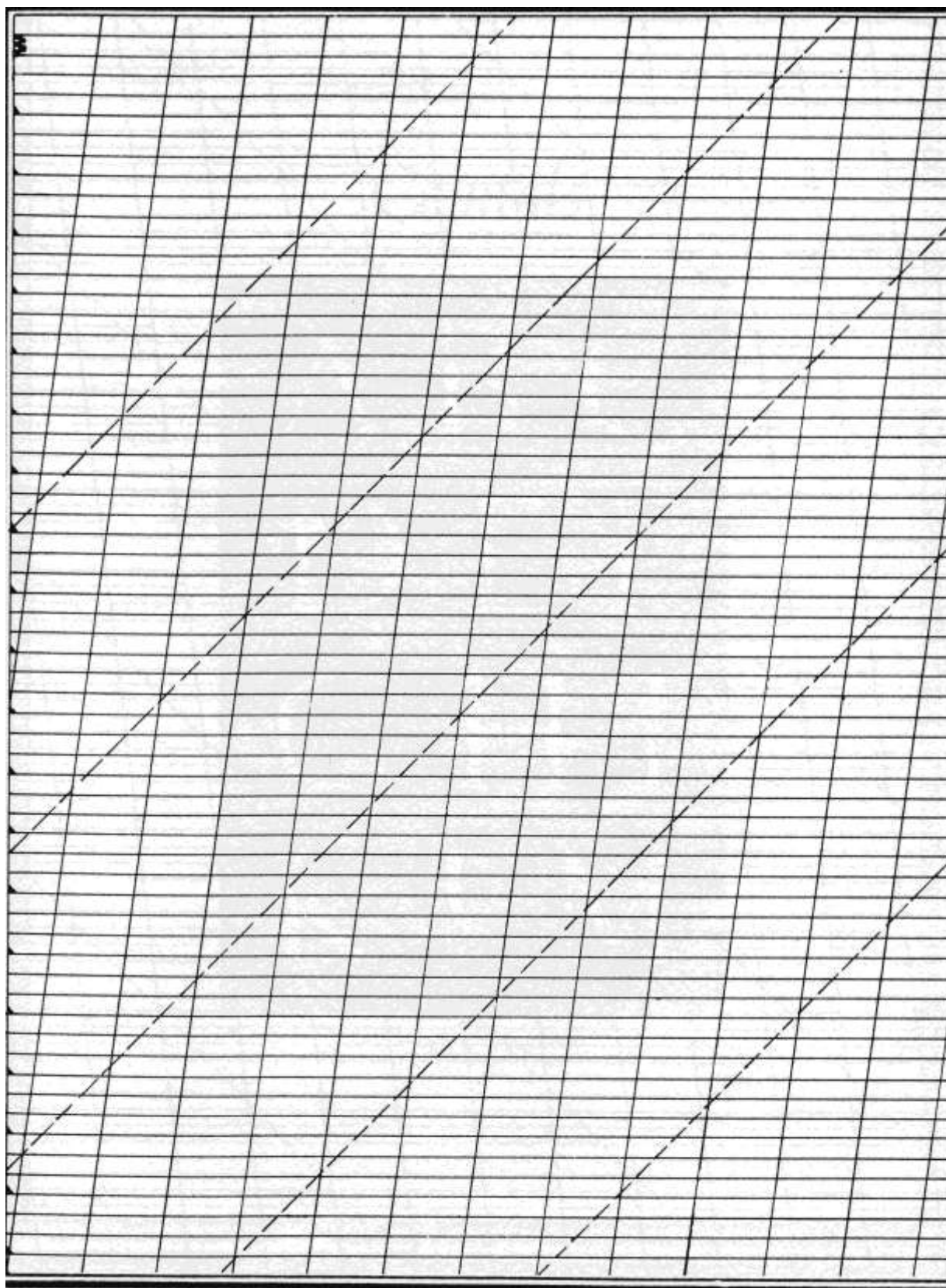
Falsariga per pennino Mitchell Round Hand 3½



Falsariga per pennino Mitchell Round Hand 4 - Brause Bandzug 1 mm



Falsariga per pennino Mitchell Round Hand 5 - Brause Bandzug 0,75 mm



Falsariga per pennino Mitchell Round Hand 6 - Brause Bandzug 0,50 mm

